

A questa disgrazia si è aggiunta l'altra, la quale ne è forse un naturale effetto, che alcuni Corpi amministrativi rispettivamente di quegli stabilimenti non hanno sentita nè usata una certa premura di ben amministrare e di far prosperare que' luoghi. La faticosa difficoltà di riuscirvi, piuttostochè nessun'altra spiacevole causa morale, li avrà scoraggiati, e ne sarà seguito quell'abbandono, in cui que' luoghi, tanto dalla umanità implorati, eran lasciati.

Il Popolo Dalmatino, benchè naturalmente buono e religioso, ha confuso la causa coll'effetto, ed ha forse disgraziatamente pensato, che lo stato veramente miserabile di que' luoghi fosse tutta colpa d'Amministrazione mal regolata e non integerrima: e non si è punto sentito invitato a beneficiarli, non contando sul sicuro ed utile impiego de' suoi benefizj: giacchè anche dove que' luoghi realmente erano soccorsi per lasciti degli individui, non servivano questi gran fatto a migliorare la sorte degl'infelici o la condizione del luogo.

Quindi si osserva che pochissimi sono questi lasciti nella Dalmazia; e che per lo più questi Pubblici Stabilimenti, come a Zara particolarmente l'Ospitale e la Casa di Pietà, non ebbero altra origine nè hanno altro alimento, che dalla Cassa pubblica del Governo, a cui costano sedici mille fiorini annui.

Una delle operazioni che S. E. Provveditor Generale ha continuamente più a cuore, e di cui si è zelantemente occupato nel suo viaggio, è il rimettere in regolata e severa attività le rispettive Amministrazioni di tali fondazioni. In qualche luogo, ove queste fondazioni non esistevano o assolutamente eran troppo meschine, ha ottenuto con non minore facilità che compiacenza, che la pietà degl'individui le instituisse o le ajutasse: E così ha in proposito di fare in altri luoghi opportunamente scelti.

Intanto per risvegliare nei buoni questo benefico sentimento ed animarli in ogni modo a non perdere di vista nelle ultime loro testamentarie disposizioni un oggetto di tanta importanza particolarmente in Dalmazia, S. E. ha fatto pubblicare la seguente determinazione:

Mancando quasi affatto ogni genere di soccorsi particolari per alimentare gli stabilimenti di *Pubblica Pietà*, e d'*Istruzione Pubblica* che sono di tanto giovamento tra le altre nazioni,

Considerando essere degno del carattere religioso e dell'umano spirito nazionale Dalmatino l'assistere e il moltiplicare questi stabilimenti a favore dei poveri, non potendo la Cassa pubblica fare sforzi grandiosi, incompatibili colle sue ristrettezze:

IL PROVVEDITOR GENERALE.

Determina:

- I. Sulla facciata più esposta degli Spedali di Zara e di Spalato sarà incassata nel muro una lastra di marmo, la cui larghezza ed alta almen cinque quartetti quelli, che lasceranno o daranno ai sopraddetti luoghi un'annua rendita di cento e più fiorini, saranno scolpiti su quel marmo.
- Ogni anno si farà

nella Chiesa rispettiva di

Ovo] nezdodi jestse združila druga, koj jest more biti naravni plod, da niki glavno posleniczi prama onnim mistim utemeglnim misu chiutili ni ukazali niku brigu zadobro sluxiti i za činiti napridovati onna mista. Trudna mučnost za izachi vechma nego koja druga marski uzrok xivlegna, bichiei razslabila, i bichie slidilo onno zapuschiegne, u komu ona mista toliko od gliusva prossena, bilasu zabacena.

Puk Dalmatinski premda naravnim načinom do bar, i bogostovan, jest smutio uzrok splodom i jest morebit nezdgodno czinijo, da stagnie base ubogo onni mista jest sva Krivina podiglegna zlo upravljena i ne czilovita: i nijese nimalo chiutijo ganat za dobroim učiniti, nebrojechi zatemeugno, i korisno postavlegne svoj dobročinstva: Kada jur di josc onna mista istinito bisse pomoxena po ostavlegnu koga dobra od niki kipa, nessleruxise ova toliko za podobriti srichiu nevogni illi okolobstinu od mista.

Megiuto pazise, da pri malana jesu ova ostavlegna u Dalmaczi, i da pričesto ova opchiena utemeglegnia kako osobito Gostobolnieza i kuchia od miloschie u Zadru nejmase drugih istek niti imadu drugu hranu nego iz skrignie opchiena Vladagna, komuzapadaju sesnest highlada Florenta na godinu. Jedno od dila koja Gniova Visina Providur Generali ima sveger vechie nasarczu, i u kojzim jestise xeglnim načinom zabavijo u svomu putu, jest bilo zaponoviti i upraviti i tisuomu dilovagniu poghledglive sluxbe taki utemeglegnia. U komu mistu di nebisse prija ova utemeglegnia illi posve bisse puno nevogna, jest dostiga smagniom srichiom, nego dragostiju, damiloschia kipa postavij, illi dat pomoxe: i tako ima u odregnegnu učiniti u drughim mistim podobno i zabranim.

Megiuto za probuditi u dobrim ovo dobro činglivo chiechiegne, i nadanucij po ovaki način za neizgubiti spogleda u najposglnim gniovim testamenta naredbam jednu stvar od tolike prudnosti alli osobito u Dalmaczi Gniova Visina činilaje očitovati slidechie odregne:

Magnkajuchi blizu posve svaka varta pomochi osobiti za hraniti postavlegnia opchiene miloschie, rečene *Pietà*, i naučegnie opchieno, koja jesu od tolike koristi megju drugim narodim.

Promisglajuchi daje dostojno pečata Bogostovnoga i duha gliudskoga naroda Dalmatinskoga pomochi, i uzmozati ova postavlegnia za korist uboghi, nemoguchi skrignia opchiena činiti u silovagnia veletrosna neslexna svojom tisuochiom.

PROVIDUR GENERALI

odreguje:

I. Svarhu obraza *Zida* očitiega Ospidala Zadra i Splita bichie u metnuta u zidu jedna ploča od mramora široka, i visoka najmagnie pet qvarata.

II. Imena svi onizi, koj budu ostaviti, illi dati rečenim mistim jednu godisbenu korist od sto Florenta, illi visse, bichie usičena u onni mramor.

Svake godine činichiese uzarkvi poghlednoi odgni jedna Bogostovna uspomena onni dobročiniocza poslin gniove smarri.

III. Onni dobročinczi, koj budu dati, illi ostaviti per stotina illi vise Florenta na godinu, imachie odvisse postavlegnie vlastite prilike postavlegne

quelli una religiosa commemorazione dei benefattori dopo il loro decesso.

III. I Benefattori, che daranno o lasceranno cinquecento e più fiorini annui, avranno di più l'onore del proprio ritratto, collocato nella sala di riduzione del rispettivo pio luogo suddetto.

IV. Nella erezione di qualunque altro Spedale si procederà nello stesso modo.

V. Gli stessi marmi saranno posti per lo stesso oggetto ai Ginnasj di Zara, Spalato, Sebenico e Traù.

VI. Il foglio pubblico del *Regio Dalmata* annuncierà a tutta la Nazione i nomi dei benemeriti cittadini che avranno beneficato i miseri del loro paese.

VII. Non saranno accettati i legati ai suddetti luoghi, se prima l'Autorità Governativa non avrà data la sua approvazione.

Segn. DANDOLO.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Considerando che nella completa distruzione dei boschi nazionali, nella carezza estrema della legna da fuoco, nella mancanza quasi assoluta di legnami da opera e d'alberi in campagna da cui tanti danni derivano, senza stabilire immediatamente vivaj nazionali di piante fruttifere boschive ed atte a dar simili legnami, inutilmente avviar si potrebbe il vasto suolo della Dalmazia ora quasi morto o sterile:

Considerando che a quest'oggetto son necessari uomini conosciuti e pratici, mezzi combinati e pronti, e sicurezza d'utili effetti;

Determina:

I. Il fondo nazionale di Zemunika è destinato all'immediata formazione di pepiniere o vivaj di piante.

II. Si trasporteranno nel prossimo Autunno dall'Italia a Zara venti mila frutteri assortiti, parte innestati e parte da innestare di due o tre anni circa.

III. Si planteranno intanto almeno cinquanta mila castagni, e cinquanta mila gelsi.

IV. Si raccoglieranno dappertutto in Dalmazia tutte le piantine di ulivi adulti, si planteranno degli ovuli, e si faranno margotte, affine di accrescere con tutti i mezzi possibili il numero di quegli alberi preziosi, che va per tutto diminuendo.

V. Si dissoderanno i terreni per i gran vivaj di piante montane e da opera, che saranno in primavera seminati.

VI. Si attiverà nel detto fondo una grande Ortaglia, in cui mostrare al Morlacco quanto facilmente si possano ottenere in paese cipolle ed agli, che con sommo dispendio si fanno venire dagli esteri paesi.

VII. Il Sig. Dottor Cariboni di Bellano, Dipartimento del Lario, è nominato Ispettor Generale di tutte le pepiniere provinciali, collo stipendio di lire tremille di Milano annue che comincerà dal giorno 4 Luglio prossimo passato.

Il Sig. Costantino Longone già Pepinierista di Dugnano, Dipartimento d'Olona, è Direttore delle Piantagioni collo stipendio di lire duemila cinquecento di Milano annue, che comincerà dal giorno 2. del corrente Agosto.

Gabriele Orio Coltivatore di Gorio, Dipartimen-

u dvorniczi Skuplegnia u rečenomu mistu Bogo milnomu.

IV. Isti mramori bichie postavljieni za istu svarhu u ućomistim Zadra, Splita, Sibenika i Troghira.

V. U ozdighnutiju koga drugoga gvostoboglia, činichiese na isti naćin.

VI. List opchieni *Kraglskoga Dalmatina* navistićhie svemu narod u imena dobroćiniocza gragianina, koj uzbudu nadariti nevolgne svoga mista.

VII. Nećhie bitti primgliene zaveze, rećeni Legati imenovanim mistim, ako prija oblast upravljajuchia nebude datti svoje potvargegnie.

DANDOLO.

PROVIDUR GENERALI, i ost.

Promisćglajuchi da u izpugnenomu razrussegnju gaja narodski, u skupochi najvećhijoi od darva za ogagu, u pomagnokagnju blizu osobitomu od darva zadillo, i stabla u pogliu, odklene tolika zla dohode, brez postaviti u digl maladicze narodglive od stabla plodni, dubravski i podobni zadati darva od dilla, nekorisno moglabise oxiviti sciroka zemglia Dalmaczie, sada blizu martva, i neplodna.

Promisćglajuchi da za ovu svarhu jesu potribiti gliudi poznani i varzni naćini sloxni, i spravni, i sigurnost od korisni ploda

Odregijemo:

I. Zemglia narodska Zemunika jest odregene zaudglio ućignenie plodogoja illiti xitak stabli ćhia.

II. Prinichiese u blixnu jesen u Zadar dvajest higliada stablichia plodni izabrani, navarnuti, illi za navarnutiće od dva, illi tsi godisćta.

III. Usdichiese pedeset higliada maruna.

IV. Skupichiese od svuda u Dalmaczi sva stablichia masslina odresteni, usadichiese jajza, i u činichiese potopnicze svarhom sasvim naćinim meguchim za uzmnoxati broj oni stabala vele ćzignieni, koj igu svuda smankajuchise.

V. U mekotichiese zemglie za stablichie darva planinski, i za dillo, koji bitichie u pramalitju usijani.

VI. Spravichiese jedan veliki varta, u komu ukazachiese vlahu koliko lako moguse imati upaizu kapule, i luki, koj svelikim arćim ćinese dohoditi iz izvagnski mista.

VII. Gospodin naućitegl Caribon iz Bellana Razdigliegna Larija, jest imenovan gledaocć opchieni od svega sadovochja darxava, s'plachiom od libara tri higliade Milaniski godisbene, kojachie poćeti od dneva 4 Sarpgna blizu prossastoga.

Gospodin Constantin Longon jur sadivochnik iz Dugnana Razdigliegna Olona, i upravitegl od usaggnia splachiom od libara dvi igliade per statina Milaniski nagodinu, kojachie poćeti od dneva drugoga slidećhiega Kolovoza.

Gabriel Orio tesnik Gorja Razdigliegna Laria i glavar rage splachiom libara ćetiri i po Milaniski nadan, kojachie poćeti od dneva petnestoga blizu prosastoga Sarpgna.

Svi rećeni texopogniczi i madu namisćhiegnie pribivagnia od naroda.

to del fario, è Capo Coltivatore colla paga di Lire quattro e mezza di Milano al giorno, che comincerà dal giorno 15 del prossimo passato Luglio.

Tutti i detti Agricoltori hanno alloggio dalla Nazione.

VIII. Di tutte le piante appartenenti alle pepiniere provinciali, dietro il piano della Provveditoria, che verranno vendute ai Dalmatini, i tre Direttori avranno per i primi due anni la metà del ricavato, a loro profitto. Per gli altri due anni successivi ai due primi, avranno il terzo del ricavato. In progresso avranno sempre il quarto del ricavato totale.

I prezzi di vendita saranno fissati in appresso.

Sulle piante che venissero disposte gratis a favore dei poveri coltivatori, non avranno alcun profitto.

IX. L'Amministrazione economica dell'Ortaglia nazionale sarà fissata con apposito regolamento.

X. Ogni tre mesi dall'Ispektor Generale e dal Direttore delle pepiniere verrà fatto separatamente un rapporto esatto al Provveditor Generale sull'andamento d'ogni cosa.

Dato dal Palazzo Provveditoriale, questo giorno 20. Agosto 1806.

Segn. DANDOLO.

Segn. Scopoli Segr. Generale.

VIII. Od svi vohka pristojechi od vochedizja darxava ponamisglienju Providiturije bichie prodane Dalmatinom, tri upraviteglia za parva dva godista imachie poloviczu p'oda za gniovu korist. Zadruga dva godista slidechija dva parva imachie trechi dio od izvagenoga. U napridak imachie sveger četvartinu od izvagegna podpunoga.

Czine od prodavagnia bichie zabilixene onda blizu.

Svarhu vechiaka kojebisse naredile mukte zakorist siromaha tehnika nechie imati nikave koristi.

IX. Dilovagnie ustechierno od vartala narodni bichie zabilixeno od osobitoga upravgliena.

X. Svako trimiscezja bichie ucignieno na pose jedno prikagnie istinito Providuru Generalomu svarhu hodegnia svake stvari od Ghledacza Opchienoga, i od upraviteglia stablogojnika.

Podato iz Polace Providurske, ovi dan 20 Kollovoza 1806.

Zabilixeno DANDOLO.

Zab. Skopoli Skrownik opchiemi.

Giovanni Kreglianovich Albinoni al pregiatissimo amico Abate Draganich Veranzo a Siojella.

La lettura d'un nuovo libro, che versa sulla Pastorizia sull'Agricoltura, e su varj altri oggetti di pubblica economia m'ha ispirato un tale entusiasmo, pe' suoi rapporti colla Dalmazia, ch'io non so resistere all'idea di farne brevemente alcun cenno a voi dottissimo nel e agresti cose, e della nazionale prosperità sì bramoso. Tanto più grata mi lusingo che possa riuscirvi quest'opera, quanto ch'ella è scritta da un illustre filantropo, che caro ai coltivatori delle scienze naturali, è carissimo soprammodo alla Dalmazia per tanti titoli di pubblica beneficenza; io parlo di S. F. DANDOLO, nostro Provveditor Generale. Egli ha provato con altre opere come la pratica illuminata delle teorie scientifiche render possa l'arte agraria una sorgente inesauribile di soddisfazioni morali e di ricchezze; ma in questo recente suo lavoro egualmente che in quello del Governo delle Pecore, ha voluto più direttamente esser utile a tutti, assumendo un linguaggio adattato alla comune intelligenza.

Nei tre primi discorsi egli parla delle pecore di Spagna che, come sapete, egli primo introdusse cinque anni sono circa nel Regno d'Italia, e dà un esatto ragguaglio sull'andamento delle sue greggi nell'anno terzo e quarto. I grandi risultati di questa nuova industria rurale vi colpiscono sommarmente, dipinti come sono con certa ingenua semplicità di stile propria degli antichi Scrittori *de re rustica*. — Un quarto discorso parlando dei pomi di terra dimostra che la Provvidenza fece un gran dono all'uomo col dargli questo prezioso vegetabile, tanto utile agli stessi animali, e con ciò alla feconda riproduzione delle terre. Io vorrei che questo chiaro e preciso trattatello si

diffondesse per la Provincia, che certamente ne risentirebbe i più vantaggiosi effetti. (a) Altrettanto vorrei che tutti leggessero alcuni metodi facilissimi che il N. A. suggerisce, per avere quantità d'ingrassi, senza opera; quegli ingrassi, che traggono dalla terza maggior copia d'alimento per gli uomini, e di foraggi per gli animali. E non gioverebbe che tutti i nostri studiassero il sesto ed il settimo discorso per conoscere ad evidenza, che lo sparpagliamento delle terre, e la quantità dei beni comunali sono due vere piaghe, una vera pubblica e privata calamità? Il metodo rapido delle convincenti prove addotte mostrano nell'illustre Autore l'economista, e il filosofo; come in lui trovasi l'uomo di stato, e il vero italiano nell'ottavo discorso che insiste sulla necessità d'animare nel Regno Italico l'industria, e di crearne de' nuovi rami, affinché l'attuale libera navigazione del mar-nero, che porta sui mercati d'Italia quantità immensa di granaglie, non abbia a recare una troppo sensibile degradazione al valore degli indigeni nostri prodotti rurali. Bramo che possiate leggere tutto questo eccellente discorso, che a volo di penna vi traccia anche la storia commerciale dell'Eusino, non meno che tutta l'opera, per ammirare uno Scrittore, che a un tempo stesso tratta così ben l'argomento della nostra agricoltura apprendone le vere sorgenti. Troverete notato in un Discorso, che la Dalmazia oltre ad infiniti altri vantaggi economici che pro-

(a) Il giusto desiderio del Sig. Kreglianovich sarà soddi fatto a momenti. Noi sappiamo che l'illustre Autore fa venire in Dalmazia due cento copie di quest'ultima opera sua da distribuire ai Dalmatici coltivatori.

procurar potrebbe al Regno nostro, sarebbe atta a divenire ancora un'immensa officina di miglioramento d'innumerevoli pecore, lo cui lane, attualmente già copiose e pessime, ridotte fine che fossero servirebbero ad alimentare le fabbriche nazionali. Questo tratto non vi dimostra che l'egregio autore, tanto prima ancora di visitarci, pensava ai mezzi d'avvalorare i nostri prodotti, e dar opera al nazionale risorgimento? ... Ma io m'accorgo che il sentimento mi ha fatto tenere il linguaggio del più zelante agricoltore. — Gradite i voti d'un'anima capace di gustare le pure delizie della vita campestre, e compiangetemi, se trascinato dall'irresistibile concatenazione degli eventi sono costretto a vivere in città, mentre voi per elezione vivete in campagna:

*hac in re scilicet una
Multum dissimiles, ad cetera pene gemeli.*

Lasciate ora che dopo avervi parlato alquanto dell'opera, io vi soggiunga qui, circa l'autore di quella, una notizia che troverete di grande nostro interesse.

Vi è noto, Egregio amico mio, che le incredibili fatiche del nostro Provveditore alteravano sensibilmente la sua salute. Non vi parrà quindi strano che il piacere del rivederlo di ritorno dal suo viaggio, sia stato dall'aspetto di sua decadenza amareggiato.

Si seppe ch'egli replicatamente chiedeva a S. M. di permettergli il ritirarsi al domestico suo riposo in Italia. Voi ben v'immaginate che il dispiacer del timore d'esser da lui abbandonati prevaleva al dispiacer dello stato, in cui lo vedevamo.

Quando all'improvviso si è saputa e sparsa la certa notizia, che S. M. L. Imperatore e nostro Re gli ha ben precisamente ordinato di non distaccarsi da noi, e di proseguire con rassegnata costanza a governare questi paesi, secondo que' principj da lui finora seguiti, che tanto son consentanei alle sovrane intenzioni e volontà. Nel tempo stesso si è pur detto che l'amatissimo nostro Vice-Rè abbia anch'esso esternati sensi af-

fettuosi e degni di quell'angelico suo cuore, onde rinvigorire le forze del così benemerito nostro Provveditore.

Voi ben vedete, amico, che per qualche tempo almeno non parlerà più d'andarsene; ma dobbiamo ora ardentemente bramare, ch'egli moderi l'eccessiva sua applicazione, che dia qualche pensiero alla propria salute, e che sospendendo talvolta le perpetue meditazioni e il troppo assiduo lavoro, respiri altr'aria che quella della sua stanza, onde questa non gli si cangi in sepolcro.

Egli non può ignorare questa generale preghiera d'un Popolo che lo ama, e bene a ragion si lusinga che le Sovrane benefiche disposizioni pel di lui mezzo avranno l'esecuzione la meglio intesa e la più vantaggiosa alla Nazione.

Sono in istato, amico mio, di soggiungere a quanto vi ho scritto di sopra in proposito dell'opera recentemente pubblicata dall'Eccellentissimo nostro Provveditor Generale, che questa già fissa in Italia l'attenzione di parecchi uomini di Stato. Sentimenti e giudizj favorevoli giungono in gran copia ogni momento all'Autore: ma ad ogni favor ben prevale la lettera dettata dall'aureo cuore dell'augusto nostro Vice-Rè, che ho potuto dal prezioso originale fedelmente tradurre e trascrivere, e che qui con piacer leggerete.

„ Ho ricevuto, Sig. Provveditor Generale,
„ l'esemplare che mi avete indirizzato delle opere da voi recentemente pubblicate. Io ve ne ringrazio. Leggerò il vostro libro con tutto quell'interesse che necessariamente vien destato dagli argomenti che avete trattati, come pure dal sentimento di stima ch'io porto all'Autore. Continuate, Sig. Provveditore, a servire i vostri amministrati col vostro scrupolo, col vostro zelo, con un'amministrazione egualmente paterna e ferma: e S. M. non avrà che ad applaudirsi della testimonianza di fiducia, che vi ha data. E con ciò, Sig. Provveditore, prego Dio che v'abbia nella sua santa custodia.“

Scritto a Monza li 4 Ottobre 1806.

Segn. EUGENIO NAPOLEONE.

Viaggio del capo Peninierista Costantino Longone di Dugnano, dipartimento d'Olona, in alcuni luoghi della Dalmazia, per ordine di S. E. il Provveditor Generale.

Quella porzione di strada di circa otto miglia ultime prima d'arrivare a Sebenico, venendo per terra da Traù, mostra da tutte le parti un terreno continuamente coperto di viti, ben guarnito e con molta industria, nel tempo stesso di fichi ed ulivi, anche in mezzo al sasso.

Così dicasi della riviera dei Castelli da Spalato a Traù, lungo il mare. Tutto il terreno è lavorato, fuorchè il monte vicino, che serve di pascolo. In mezzo a que' monti vi sono diversi boschi che si potrebbero allevare, oltre i pochi che vi si veggono allevati. Se tutta la Dalmazia fosse coltivata e lavorata nella parte montuosa, come la riviera dei Castelli, le differenti sue parti non soffrirebbero estrema scarsezza di legna sì da fuoco, che da opera, e non avrebbero quindi bisogno di procacciarsene in luoghi lontani ed a carissimo prezzo.

Deducendo da quanto mi si dice accaduto negli ultimi dieci anni, cosa accader potrebbe nei dieci anni avvenire, ne segue che la Dalmazia in capo a quelli rimarrà priva affatto di legna da fuoco. Pubblicamente si strappano ovunque le radici delle piante e pubblicamente si vendono ne' luoghi abitati. Gran boschi allevati in mille parti propizie a tale coltivazione darebbero grande abbondanza di foglie che raccolte, come si fa da per tutto, offrirebbero abbondante letto al bestiame. Con queste aumentando nelle stalle il concime, si ottiene il massimo ajuto ad ogni genere di vegetazione.

Nei monti di Traù vi sono molti ulivi selvatici da incalmare: e così la mano dell'uomo avrebbe potuto migliorare ivi il raccolto.

A Spalato, Stobrez, Kamen, Clissa, Uragniz, za, il terreno, quasi calcareo, in generale è composto tutto di piccoli colli e vallette (eccetto il punto di Clissa più montuoso, ma nei contorni, simile al rimanente.) Tutto è rivestito di ulivi, viti e fichi, tutto è coltivato, fuor d'alcuni campi

di invecchiati, ov'erano viti, che sono state estirpate. In questi numerosi campi abbandonati da circa venti anni, dopo averli preparati alcun poco si potrebbe seminar utilmente delle biade. Altri campi colà pur sono coltivati a biade, ma disalberati, ove sarebbe utile il piantar gelsi che verrebbero benissimo. Nei campi piantati di viti, si potrebbero aggiugnere persici, pruni, albicocche, frutta che sarebbero utilissime per sostenere le vite abbandonata sul suolo, e diverrebbero ancora, non solamente opportune in estate da mangiar fresche, ma seccate sarebbero buone per l'inverno e per oggetto di commercio.

Nel territorio di Clissa vi è un pascolo di circa un miglio quadrato, detto di Maravinzi, che è in lite tra i Clissani, quei di Kamen e altri pretendenti. Decisa questa, se ne potrebbe fare ottimo uso, riduendolo tutto a viti e piante fruttifere. Il terreno vi è ottimo, ed il prodotto sarebbe della più grande conseguenza.

Passata Clissa, lungo la strada verso Sign, si entra nella valle di Dugopoglie, tutta sassi ed infruttifera.

Indi si passa nella Valle Dizmo, di una discreta estensione, ove sono biade, alle quali si potrebbe meschiare gran quantità di gelsi: e nei vicini colli piantar migliaia di castagni fruttiferi.

Siegue la Valle Molanca tutta coperta di quercie, frassini, carpani, e piante alte. Bisognerebbe introdurre e comandare un regolamento, che impedisse il mandarvi a pascolare le bestie, massime le capre, che distruggono l'annua vegetazione, quando la pianta non è abbastanza alta, rodendone le cime. Non mancherebbero altri pascoli sul vicin monte; oppure si potrebbe assegnare una certa porzione per pascolo, e fissare le discipline tantè per il luogo, quanto per il tempo del taglio della legna, com'è il saggio uso d'altri paesi.

A Sign si apre una gran valle che va a terminare a Trigl. Essa è circondata da monti e colli, e abbraccia circa sette miglia di suolo. E' attraversata dal fiume Certina, che scende da Verlicca. Per mancanza d'argini, e per essere il suo corso intersecato da rapidi torrenti, vi entra quantità di torbide ghiaiose, che si depongono nell'alveo, a danno del libero corso delle acque; e allora il fiume ristagna ed allaga. Se si volesse trar partito da quel fondo, converrebbe incanalare l'acqua, e si guadagnerebbero varie migliaia di campi di buona terra. Nel primo anno si dovrebbe colla zappa romper la terra per liberarla subito dalle piante acquatiche, convertendole in letame, col lasciarla in riposo, onde per quell'anno si asciugasse e purgasse coll'aiuto dell'aria, dell'acque piovane e del sole. Dopo il primo anno vi si potrebbe mettere del canape o del frumentone che servono a purgare maggiormente la terra.

In seguito, munito da uomini dell'arte con argini il fiume, assicurato pure il dominio all'acque, ben disposto il terreno, si potrebbe farvi una risaja, e da quella trarre la maggior parte del riso necessario alla consumazione della Dalmazia.

Le colline a mezzo giorno dovrebbero essere piantate di viti e frutta qualunque, a riserva dell'ulivo, mentre sembra per esperienza che questa

pianta voglia per suo clima la vicinanza del mare, oppure d'un lago.

Negli altri punti verrebbero con somma prosperità le selve di castagni di leva e le noci: e il castagno singolarmente riuscirebbe, per esservi quell'aria sottile che gli conviene.

Nei monti già vestiti di boschi, basterebbe allearli: ove non sono che cespugli, ovvero alberi di leva, ma invecchiati e con poca vegetazione, i terreni si possono lasciare a pascolo. La pianura è tutta suscettibile di seminazione di biade d'ogni sorte, alle quali si potrebbe aggiungere la coltivazione del lino, essendo in Dalmazia a carissimo prezzo le tele che devono esservi trasportate. Vidi gran quantità di terreni attissimi alla ricca coltivazione del lino.

Nella grande abbondanza che vi è di terreni coltivabili, gioverebbe assai lo spargere trifoglio ed erba medica utilissima nutrizione del bestiame, ed atta ad ingrandirne la spezie. La suddetta pianura nella sua estensione potrebbe facilmente contenere anche incirca sei mille gelsi.

I Villaggi sparsi in quella sono Glavizze, Gardun, i terreni dei quali sono in collina, e quasi tutti incolti. Galla ha per metà coltivati i suoi: Kossunt, Ruda, e Trigl, finiscono la Valle.

La Valle di Berness e Klazzas non è fertile. Vi sono per altro diversi peri e marasche che si potrebbero incalmare.

Sfeci-Toma, Gliubitovizza, Monte Mossor, e Monte Vrapojaza sono alpestrima: non essendovi molto gregge piccolo che vi erri e danneggi la vegetazione, che qua e là spinge fuor delle rupi, perciò vi si veggono, come per prodigio, dei boschi allevati anche grandi e molte piante che coprono il suolo. Tra queste le quercie passano talora la grossezza del braccio, gli altri alberi sono frassini, carpani e qualche olmo.

Fatte diligenti osservazioni tanto nelle parti montuose un poco interne, come nelle pianure più vicine al mare, io sarei di parere che in quella parte del monte che guarda il mare ed è battuto dai venti, si piantassero ulivi, persici, pruni ed anche altri frutti a piacimento: e che gli agrumi si mettessero nei punti meno battuti dal vento. Nella parte poi montuosa che non guarda il mare sarebbe utile piantar selve di castagni fruttiferi cioè di leva ed altri per sostegno delle viti. Colte castagne si nutrono sanamente tanti popoli d'Italia per la maggior parte dell'anno. Questo prodotto sarebbe di un vantaggio incalcolabile per il Morlacco.

Nella parte piana della Morlacchia interna sarebbe utilissimo circondare i campi con mori, e seminar qua e là pezzi di terra con trifoglio ed erba medica per il miglior nutrimento delle bestie. Ne seguirebbe che la paglia e il nutrimento più ordinario e grossolano servirebbero a far letto migliore al bestiame, e si otterrebbe così maggior copia di letame. Il bestiame avrebbe migliore alimento, maggior vigore, e produrrebbe copia maggiore e migliore ingrasso. Si vedrebbe allora che in vece di ricavare, come adesso, da dieci bestie un carro di letame in un mese, nell'istesso tempo e dall'istesso numero di bestie se ne ricaverrebbero almeno cinque carra.

Se non si ottiene in tutto o in parte questo

miglioramento e questo aumento di letame, non si renderanno mai maneggiabili e fecondi i terreni della Dalmazia. Copia immensa di nutrizione per l'uomo e per l'animale può scaturire per ogni dove in Dalmazia dalla coltura dei pomi di terra. Ho veduto dei campi che pajono fatti apposta per tale utilissima coltivazione. Non posso, Eccellenza, finire questa lettera senza non dirle cosa che mi ha fatto la più grande sorpresa, e che prova sempre più ciò ch'ella dice sempre, cioè che la Dalmazia non rassomiglia ad alcun paese del mondo. Io non ho trovato in tutta questa parte della Provincia una sola stalla. Le case

degli abitanti son misere capanne, in cui l'acqua e l'aria entrano quasi da per tutto, e gli animali si tengono in recinti esposti a tutte le intemperie delle stagioni o abbandonati quà e là, con perdita assoluta di quasi tutti i letami dei quali questo popolo non fa quel conto che tutti i popoli inciviliti ne fanno.

Accolga Vostra Eccellenza questi brevi risultati come il frutto dei pochi giorni di escursione fatta dietro i di lei ordini e per gli oggetti che tanto le stanno a cuore.

Costantino Longone, Capo Pepmierista.

AVVISO PATRIO AI DALMATI.

Il giorno cinque del pross. Novembre si apriranno le Scuole popolari, e coi Ginnasj in Spalato, Sebenico e Traù il Liceo in Zara.

Padri di famiglia! Ora è tempo di mostrarvi realmente tali. Obbligate i figli vostri ad assiduamente intervenire. Non avrete più scuse: tutta vostra sarà la colpa se i figli vostri resteranno ignoranti. Non veggano ormai più queste primarie città della Provincia gran parte della loro gioventù, speranze della Patria, giacersi e crescere immersa nell'ozio e nei vizj.

I vostri poderi per la nuova legislazione vanno ad acquistare mobilità, libera distribuzione, diffusione di suddivise proprietà, tra le mani dei figli vostri. Voi vedete dunque quanto è necessario che si formi in essi una preservatrice solidità di pensare ed agire coll'aumento dei lumi che aumentano e dirigono il travaglio.

Alla nobiltà del casato fate che succeda ben tosto la nobiltà dell'individuo, che è quella della virtù e del sapere.

Oh Padri! Non vi lasciate ormai più da false idee acciecare. Siate ben certi, che i figli vostri v'ameranno in proporzione degli sforzi che voi farete per renderli istruiti e virtuosi. E' questo il sicuro modo, con cui procurarvi le tenere benedizioni della famiglia, la stima e l'applauso del Governo.

E' noto che non verranno più ammessi nè come praticanti, nè come impiegati nei pubblici Uffici que' giovani che non produrranno attestazione di aver con profitto fatti i loro studj nelle pubbliche Scuole Dalmatine, a meno che non fossero stati assenti dalla patria, studiando nel Regno Italico.

Eccovi, o Padri, offerto il facile mezzo, onde non abbiate a veder più con dolore tanta gioventù

affatto inetta ad ogni lavoro agrario, domestico, o pubblico. Se vi varrete di questo mezzo, i pubblici impieghi verranno coperti dai soli Dalmatini, vostra prole: ed ogni genere di ricompense circolerà tutto in avvenire per entro a questo politico vostro Corpo, che vedete ora così estenuato.

Sì, siate dalla ragione e dalla generale speranza convinti, che in grandissima parte la rigenerazione della patria vostra dipende dall'accrescimento e dalla diffusione dei lumi. Or vi si apron le fonti, ove attingerli; e in conseguenza or tocca a voi.

La pubblica fama, anche per mezzo di questo foglio, farà conoscere con applauso i bravi padri e i docili studiosi figli.

In non lontano progresso di tempo saranno più estesi ancora i mezzi di pubblica Istruzione per Zara e Spalato.

Intanto nel suddetto giorno cinque Novembre, oltre le nominate, vengano pure aperte molt'altre Scuole Popolari in varj punti della Dalmazia. Altre ancor ne rimangono da organizzarsi e fissarsi, che corrisponderanno ai bisogni degli abitanti, alla qualità dei luoghi, alle circostanze tutte.

Queste sono attualmente assai scabiose; non può negarsi, tutti lo veggono, moltissimi lo sentono. Pure ciò non ostante possiamo lusingarci che nulla di quanto mai potrà farsi con assidue cure a favore dei Dalmati, si ometterà. (a)

Gli amici della Patria, i buoni e veri cittadini, riguarderanno questo dì cinque Novembre del 1806. come una dell'Epoche fauste della Dalmazia.

(a) Non è fuor di speranza che il celebre Professore di Medicina a Parma Dottor Giacomo Tommasini, l'Autore delle Lezioni critiche di Fisiologia e Patologia e d'altre egualmente rinomate opere, venga Professore di Medicina nel Liceo di Zara.

Putovagnie gniove Visine Providura Generaloga u Dalmacziju Istocnu.

Poslin niki marski ghasova od zala koji pritis se Dalmaczij od tarpjegnia koga nemira bdijuchi Providur Generali iz nenada dilise iz Zadra dan 6. od prossastoga Rujna, i dopri večer istoga dneva u Sibenik. Cinnivsci dochi ond iglavare, srazbornim svojim načinim, i s'osobitnim svojim obilnim govoregnem progeim sardca, utvardi dobre u misli vrnosti, i razrussi mloavost opaki. Ovo bis se slavno vojevagnie od gnegovi kriposni dillova gnia u svakomu gradu, i mistu di on pritarca. U

isto vrime gniova Visina poceoje misliti od opchie noga naucegnia, koje ondi nebbisse prija, i bichie za parvi studenoga blixnoga otvoreno jedano istinino misto nauka. Cinnichie izpuniti u kratko ispravliiegnie niki Xupnika nevarsni. Viddichiese pribarzo plodi gnegove miloschie radi ubosctva, i zapusctegnia u komuse nahode mista od opchienoga milosargia.

Na 8 misecza prinesese nasc Genera u blixnè Skradign jar, i ondi svojim otačkim provigegniem izvan seto udigl cinni cutti uskarsnutja pribivaoczem, i uffagole od dobara namiscglieni dostigosse odni.

odnimliegine od onni poghibli od koise bojasse. Bisse zabilixeni naćinini za jedan novi put tja do kistagnia, dise srita Skraglskim putem Kninskim.

Blizu nochi kasno vratise u Sibenik, i priuze stvari jur pećete, svaku varstu primajuchi, risse chi, i u stvarma pravedom i korisnim uslissavauchi, dase srichian svaki zvasse i zadovolgian s' ovakim velikim, i slavnim kipom rad sladkosti, i miloschie skojom svakoga ptimasse. Naredivsci stvari namisgliene kolikose mogasse xeliti, ondolen po broću piće u Troghir, dise ositi da zlo biasse gorre. On znade skupiti nike Serdare na gniova mista i ukazajuchi oblast pedipsajuchiu prema nikim Bandurom imade zadovolgnost vidditij pokorene, i suvitjene. Allise bojasse od uzgagnia u Kasctellim Troghirskim. Gniova Visina zovnuvsci pridase ghlavare uzbuniteglie, taki bisse naćin skojm ovi ćovik veliki znade govoritjim, da ko bisse uzbunioći, i odmetnuczi, privećei na braniće razloza Kraglski.

Srichni dan 14 prinise dokazagnie ploda. Posta vi u Kasctellim jedan nauk uprave, brez koje pria bisse onna srichna mista kraja.

Dva Pastira nevarsna u dillu Pastirskomu bichie promignieni, i na misto isti bichie dva varna postavljena. Skupouk rećeni Colleggio dillu sagragiućhie jednoga pridostojnoga Czarkobćuaka u Troghiru barzochiemo vidditi daje ćilovito ućimstje.

Poslin pribivagnia od 42 sata u onnomu gradu prinisese nasc pridobri Genera u Split, i ondi dopri na 8 sata nećekan, i nepazen.

Slidechie kratko prikazagnie izvageno iz knighe jednoga gragianina Splitskoga pissuchiega jednom svomu priategliu u Milan dachie jedno prikazagnie od zabavliegna oćakćoga, i ćudnovati dila izpugnieni od G. V. u onnomu Gradu. Ovi uznexitegl kao zanesen radi udigni promigniegnia svoje oćabine ćinni jedno prilikovagnie Splitske od stagnia u komu bisse dan 20 s' onnim u komuse nahodi poslin dneva 28 rećenoga Rujna. On broji sva zla, i sve poghlede.

1. Aer jest usmargen rad uzroka tisi puća, i gniovi nećisti. Bilisu zato ućigneni svi naćini za oćistiti grad od nećisti.

2. Vodda slana, i tuknuchia, i liti punna xivniza. Bisse odrećeno ponovliegnie, i oćisćhiećnie gustina.

3. Kuchia milosti bisse jedno strahovito pribivagnie di gliubav primasse zapuscćene. Ova bisse odrećena na mistu podobnu, i pristojnu. S' jedini jedno godixbeno milostivo podliegnie Vladagnia, i Arcibiskupa u s'jedigniećniu parvim zabilixegnim, i ućinnisse namirećnie.

4. Pribivagnie bolesni jest jedna jama pod zemlićiu vlxna i smardecchia po sebbi samoj. Jedna plemenita kuchia postavljena u dobru aeru primichie bolesne potribite, i bichie narećena na naćin prave gvostjobolnicze.

5. Tamnicze po sve brez svitlosti, i od igraćnia aera, imachie aer prohodechi i suv podanak, nevogli tamnićari imachie izvan obićajni osam gazeta jedno obilno, i zdravo varećnie.

6. Koristi opchienske nepomgliene za protivscćene zaminglive mećiu glavaram, i bogli vrutćzi koristi razasuti, kako proviećnie Fontika i ost. Od

tri varste kipa gragiania ućinise jedno vichie, i jedno ćinglivo narećegnie opchieno. Bisse zabilixene glavnicze, za vrutak, rećeni Fontik, i onni kojisuga zlo podiegivali naknadichiega.

7. Zdravje, targovisćhie, i oscćroumje bisse kao bolujuchi brez uprave, i brez odvitovagnia. Dva odrećegnia postavljena, jedno svarhu zdravja, a drugo svarhu targovisćta nastojachie ćinglivo svarhu ova dva korisna ćlagńka.

8. Izmissagnia zamarsćena imagnia bilasu scćetna, jur pravda bilaje zlo podiegivana, grisi bilisu nekarani. Jesu razdigliena dobra, mećiu potnest dana moćichie uchi u dillu.

9. Dva sama Pastira tugina mistom i nepodobna bilisu na xupi svarhu blixu 5000 pribivaćca neznanani, i malo naućeni u svetoi virri. Novi Pastiri jesu bili odabrani, koichie odgovorit svojoj duxnosti, i svarhu opchegnia.

10. Jedno naućegnie pućko jest ni onno nije bilo u dillu. Jesu ove upravgliene i pridane pomgli varsnii Mescćara.

11. Zvanoućje, to jest Seminarie Arcibiskupovo od nekoliko godina neodgovara odluczi svoga temeglicza. Mnogose svarhu toga razborilo, allise jest nisćta nije moglo odrediti svarhu ove stvari. Velike koristi dostignuchie Split od ovoga utemegliegnia, dachie mochi osnaxiti, i obogacćiti snovim scćizim nauka.

I ovdi zaklapajuchi pisalacz govori: Evoti priategliu jedno prilikovagnie od dva stagnia protivna, jedno nevarrovglivo, i naghlo prissastje s'jednoga na drugo jedno izbrojegnie tako, u toliko malo dana, kojeseće zaludu vapilo i isćalo u toliko vikova.

Sadati ustaje znati da sva zajedno ova ponovliegnia korisna nezapadaju nego 1930 libara Milanexki na godisćte; sve scćoje visse od prociećegnia iz vire iz vrutaka opchieni, i bipglivi, kojsu bili pria prisahnuli od lakomosti opchiene, koja suada Kragliuje.

Proslidujuchi mećiu to zaćuećnia zanesen uzvisujuchi stvari dovlen dokazane za koje priuzvissen nasc Providur Generali imade podnit i truda, i bdećnia velika u ove karssevite ćase i u mistim nemirnim, bilixechi razborstvo i kroćinu spofalam nighda zadovolgnim Gniova V. razlicitu od stare ponozne oblasti svarhusuitne. Spomigieć ćas od gnegova dilećnia s'valikom mućnostju svi pribivaćca, i dospiva svoju dugu Knigu.

Jutro slidechiega dneva 28 General doće u Kastella dise ustavi, i zabavi za dobro opchieno. Oko Većeri prinisese u Troghir, di dade slussagnie, i uzdarxi sidaliscćta. Svaki scćto od gnega prosi onno dostignu koji pitagnie bisse po pravici. Svak utissen, i u sardeczu radostan od gnega odstupi. Dan slidechi 29 vas bisse potrachien u dug, i mućni put po kogniu snevixnim putim iz Troghira u Sibenik.

Uzdarxise u ovom gradu dan 30 dobro ćinechi svim koise gnemu uticćaju, i izpugnajuchi scćoje korisno zaćoćeo sparvim kratkim uzdarxegniem.

Najposlin dan 1. Listopada poslin jednoga srichna i naghla hidrećnia nasc Genera prigliubezni hi u povrachiećniu u Zadru, di ni u onni dan, ni po moru nebisće ćekan i imade radosno zaćuećnie vas gradi ista vlastećska svoja obitala.